

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

9 dicembre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 50

- * INTERVISTA: Luca Maria Negro, nuovo presidente della Federazione delle chiese evangeliche
- * Assemblea FCEI/1. Negro: tra impegno sociale e testimonianza di fede
- * Assemblea FCEI/2. Il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
- * Assemblea FCEI/3. Le priorità di lavoro della presidenza FCEI
- * Assemblea FCEI/4. Approvato il nuovo Statuto
- * Assemblea FCEI/5. Illustrata la proposta di legge sulla libertà religiosa
- * Assemblea FCEI/6. Presentato il lavoro di "Mediterranean Hope"
- * Mediterranean Hope. Il progetto FCEI presentato al Quirinale per la Giornata del volontariato
- * Clima. La COP21 è l'occasione per "iniziare una trasformazione senza precedenti"
- * Dialogo interreligioso. A Napoli dichiarazione contro la violenza religiosa
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * DOCUMENTAZIONE: Accogliere chi è forestiero

INTERVISTA

Luca Maria Negro: "Il giusto equilibrio tra impegno sociale e testimonianza di fede"

a cura di Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 - *Il pastore battista Luca Maria Negro, direttore del settimanale Riforma, è il nuovo presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Eletto martedì 8 dicembre dalla XVIII Assemblea della FCEI riunita a Pomezia (RM), il 62enne nato a Torino succede al pastore metodista Massimo Aquilante. Luca M. Negro ha svolto il ministero pastorale ad Albano Laziale (Roma), Ginevra (Svizzera) e Torino. Comincia la sua carriera giornalistica presso la redazione dell'allora quindicinale ecumenico "Com Nuovi Tempi", per prendere successivamente la direzione del mensile interreligioso "Confronti". Entra a far parte della FCEI nel 1992 come direttore di "NEV - Notizie Evangeliche", agenzia stampa che dirigerà fino al 2001. Dal 1995 al 2001, inoltre, è stato segretario esecutivo della FCEI. Luca M. Negro vanta anche un'esperienza di 9 anni a Ginevra (Svizzera) come segretario per le comunicazioni della Conferenza delle chiese europee (KEK). Gli abbiamo rivolto alcune domande.*

A caldo, con quale spirito affronta questo nuovo incarico?

Con entusiasmo! Torno in FCEI dopo 15 anni circa, e trovo una effervescenza di iniziative, di nuovi progetti, con la voglia rinnovata di lavorare insieme tra le diverse chiese e anche all'interno degli stessi servizi e delle commissioni della FCEI. Mi rallegro del fatto che questo nuovo incarico giunga in un momento favorevole per il movimento ecumenico, perché finalmente, dopo decenni di stagnazione, vediamo dei segnali positivi, in particolare grazie al pontificato di papa Francesco.

Quali saranno le sue priorità, oltre all'impegno sul fronte dell'ecumenismo?

Mi pare che dall'assemblea emergano alcune grandi priorità: la prima sicuramente è quella di proseguire nello sforzo di accoglienza, accompagnamento e integrazione dei rifugiati attraverso il

progetto "Mediterranean Hope". La FCEI ha una lunga storia di impegno in questo campo con il suo Servizio rifugiati e migranti (SRM), e questo nuovo progetto cerca di rispondere in modo creativo alla nuova ondata di migranti provenienti da paesi in guerra ma anche da situazioni di povertà estrema. Fra pochi giorni è prevista la firma di una convenzione con i Ministeri degli esteri e dell'interno per avviare un progetto-pilota di corridoi umanitari dal Libano e dal Marocco che la FCEI gestirà insieme alla Comunità di Sant'Egidio. Un progetto che quindi ha anche una dimensione ecumenica.

L'altra grande priorità emersa è quella della libertà religiosa. La FCEI ha contribuito a un progetto coordinato da un gruppo di giuristi, finalizzato all'elaborazione di un disegno di legge sulla libertà di religione e di coscienza che superi finalmente per tutte le confessioni religiose la legislazione fascista sui "culti ammessi", a tutela soprattutto di coloro che non hanno un'Intesa e che ancora oggi subiscono discriminazioni a livello individuale e collettivo. La FCEI continuerà dunque a impegnarsi su questo tema che è essenziale in un paese che diventa sempre più multietnico, multiculturale, multireligioso. A questo si aggiunge la necessità di intensificare ancora di più i nostri sforzi anche sul fronte del dialogo interreligioso. Inoltre, per quanto riguarda il lavoro teso ad una piena integrazione nelle nostre comunità tra fratelli e sorelle di chiesa italiani e quelli ormai numerosi di origine straniera, rimane validissimo il progetto "Essere chiese insieme".

Naturalmente l'Assemblea ha anche indicato altre priorità, tra le quali ricorderei il tema del lavoro dignitoso e sostenibile, la salvaguardia del Creato, la laicità nella scuola, ma anche la possibilità di un insegnamento laico e aconfessionale della Bibbia nella scuola. E, come accennato, molta importanza avrà lo sviluppo del dialogo ecumenico, con particolare riferimento ad uno studio sulla fattibilità di istituire in Italia un Consiglio nazionale di chiese cristiane.

La sua esperienza di comunicatore, in Italia come direttore del settimanale Riforma, ma anche all'estero come segretario per le Comunicazioni della KEK, in che termini potrà ispirare il suo operato?

La comunicazione è sempre stato uno dei settori strategici del lavoro della FCEI e la mia esperienza in Italia e a livello europeo mi ha sempre più convinto dell'importanza che riveste questo aspetto del lavoro delle chiese. Se non siamo capaci di comunicare quello che facciamo, le nostre iniziative rischiano addirittura di essere inutili. C'è un proverbio francese che recita così: "faire, savoir faire, mais surtout faire savoir" (fare, saper fare, ma soprattutto far sapere). Credo che questa saggezza debba ispirare il lavoro della FCEI in tutti i suoi settori, valorizzando l'esperienza del nostro Servizio stampa-radio-TV (SSRTV). In questo senso un'altra novità di rilievo è la sinergia avviata negli ultimi mesi tra l'Agenzia stampa NEV, il periodico Riforma e Radio Beckwith Evangelica.

Nel corso di questa assemblea la FCEI si è data un nuovo statuto. Cosa si aspetta nel lavoro quotidiano da questo nuovo assetto istituzionale?

Il nuovo statuto prevede un'assemblea molto più piccola in termini numerici: 25 membri effettivi contro i 120 del vecchio ordinamento, ma con una cadenza molto più ravvicinata. La nuova assemblea si riunirà due volte l'anno. Questo dovrebbe consentire una maggiore efficacia e flessibilità del nostro lavoro, insieme a un più stretto rapporto tra la FCEI stessa e le sue chiese membro. Ma aggiungo: oltre ad una FCEI più snella e più efficiente, mi sembra importante sottolineare che la FCEI non è una ONG. E' un'organizzazione che in primo luogo ha al suo centro l'attenzione verso l'unità del protestantesimo, ma più in generale verso l'unità delle chiese. In questo senso è importante riuscire a mantenere il giusto equilibrio tra il nostro impegno sociale e la nostra testimonianza di fede.

XVII-XVIII Assemblea FCEI/1. Il pastore battista Luca Maria Negro nuovo presidente

L'Assemblea svoltasi a Pomezia (RM) dal 4 all'8 dicembre ha approvato un nuovo Statuto

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – La XVIII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) riunita a Pomezia (RM), come da nuovo Statuto approvato il 6 dicembre ed entrato

in vigore l'8, ha eletto il pastore battista Luca Maria Negro come nuovo presidente. Succede al pastore Massimo Aquilante, al termine del suo secondo ed ultimo mandato.

"Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato" (Malachia 3:16): questo il motto scelto per l'Assemblea FCEI, la XVII, che si era aperta lo scorso 4 dicembre a Pomezia riunendo un centinaio di delegati di chiese battiste, luterane, metodiste, valdesi, dell'Esercito della Salvezza e di alcune chiese libere provenienti da tutta Italia. L'8 dicembre alle ore 10, grazie all'approvazione del nuovo Statuto, si è fattivamente conclusa la XVII Assemblea, per ricostituirsi immediatamente nella prima sessione della XVIII Assemblea, la quale, composta da 25 delegati, ha eletto il nuovo presidente e le altre cariche esecutive.

Numerosi gli atti approvati dall'Assemblea che toccano trasversalmente tutti gli ambiti di impegno della FCEI: dal dialogo ecumenico e interreligioso all'accoglienza dei migranti, dalla libertà religiosa alla laicità dello Stato, dalla salvaguardia del Creato alla dignità del lavoro, dalla lotta alla violenza contro le donne ai 500 anni della Riforma del 2017. Inoltre, l'Assemblea ha votato un atto per l'introduzione di un Bilancio Sociale della FCEI, permettendo di comunicare periodicamente gli esiti della sua attività non limitati ai soli aspetti finanziari e contabili.

In tema di accoglienza ai migranti l'Assemblea ha approvato un articolato documento (*vedi il testo in Documentazione*) anche alla luce dell'esperienza con "Mediterranean Hope", progetto della FCEI avviato più di un anno fa. Mentre una ferma condanna della violenza attuata in nome della religione - da Parigi a Beirut, dagli Stati Uniti alla Nigeria - è stata espressa con un'apposita mozione, che inoltre condanna "l'identificazione dello straniero e dell'immigrato come potenziale terrorista" e afferma "la contrarietà rispetto all'uso strumentale di simboli cristiani come rafforzamento dell'identità italiana contro l'altro".

Il culto di apertura dell'Assemblea si è tenuto con la predicazione del pastore metodista George Ennin sabato mattina, 5 dicembre, presso l'Hotel Selene a Pomezia (RM), dove si sono svolti tutti i lavori assembleari presieduti da Sergio Velluto, membro della chiesa valdese di Torino.

L'idea federativa risale a oltre un secolo fa: le prime proposte di creare una Federazione delle chiese evangeliche furono avanzate alla fine dell'Ottocento e il primo Congresso evangelico italiano (1920) le rilanciò, ma l'avvento del fascismo e altri fattori ne impedirono la realizzazione. Fu solo il secondo Congresso evangelico, svoltosi a Roma dal 26 al 30 maggio 1965, a porre le basi concrete con un invito alle chiese di "realizzare nel tempo più breve possibile una Federazione evangelica come luogo d'incontro permanente tra di loro". La FCEI fu costituita ufficialmente a Milano il 5 novembre 1967.

XVII-XVIII Assemblea FCEI/2. Il messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella

"I temi al centro della vostra discussione sono di grande rilievo per l'intero Paese"

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – "I temi che avete posto al centro della vostra discussione sono di grande rilievo per l'intero Paese, a partire dalla libertà religiosa, che la Costituzione solennemente sancisce e che tocca a tutti noi assicurare e favorire nella concretezza della vita sociale. La libertà religiosa è fondamento delle stesse libertà civili, e le sue limitazioni, ovunque si manifestino, rappresentano una grave aggressione alla dignità della persona". Lo ha scritto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio di saluto e di augurio di buon lavoro indirizzato all'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e al presidente uscente della FCEI, Massimo Aquilante, in occasione dell'apertura dei lavori assembleari lo scorso 4 dicembre.

Il messaggio del Presidente Mattarella così prosegue:

"L'ordinamento democratico è chiamato a rimuovere gli ostacoli che si frappongono a un pieno sviluppo della libertà personale, e al tempo stesso a garantire la dimensione pubblica delle fedi religiose, nel rispetto dei diritti universali dell'uomo, tanto più preziosi in un mondo che si trova ad affrontare nuove minacce di guerra e di terrore.

Di certo, la libertà religiosa va accompagnata – particolarmente in questo momento storico – con il dialogo tra i credenti, e con quello tra credenti e non credenti, in nome di un umanesimo da condividere, di un pianeta da salvare insieme, di un tessuto di cooperazione e di pace da consegnare alle future generazioni. La tensione ecumenica di cui siete interpreti e il confronto interreligioso che

voi promuovete, può essere d'ausilio, nel nostro paese e oltre i nostri confini.

Sono certo che queste giornate di riflessione aiuteranno non soltanto le vostre comunità, ma l'intero dibattito culturale e civile del paese, a compiere un passo in avanti. La FCEI è impegnata in meritevoli progetti di alto contenuto sociale, come quelli per l'integrazione dei migranti, per l'accoglienza dei profughi, per la dignità e la sostenibilità del lavoro, per la lotta agli sprechi alimentari, per il sostegno alle persone anziane e ai più deboli. Azioni che, mi auguro, utilmente proseguano, orientate verso il bene comune”.

XVII-XVIII Assemblea FCEI/3. Le priorità di lavoro della presidenza FCEI

Ecumenismo, dialogo interreligioso, accoglienza dei migranti, libertà religiosa, giustizia climatica

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 - Il pastore battista Luca Maria Negro, direttore del settimanale *Riforma*, è il nuovo presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). “Mi rallegro del fatto che questo nuovo incarico giunga in un momento favorevole per il movimento ecumenico, perché finalmente, dopo decenni di stagnazione, vediamo dei segnali positivi, in particolare grazie al pontificato di papa Francesco”: questa a caldo la dichiarazione del nuovo presidente FCEI, eletto ieri dalla XVIII Assemblea della FCEI riunita a Pomezia (RM).

Oltre al dialogo ecumenico, ma anche interreligioso, tra le priorità della FCEI vede in particolare le questioni migratorie e quella della libertà religiosa e di coscienza in Italia: “Sarà nostra cura proseguire nello sforzo di accoglienza, accompagnamento ed integrazione dei rifugiati attraverso il progetto 'Mediterranean Hope' avviato sin dall'anno scorso. Sul fronte invece della libertà di religione e di coscienza e della laicità dello Stato la FCEI ha contribuito a un progetto coordinato da un gruppo di giuristi, finalizzato all'elaborazione di un disegno di legge che superi finalmente la legislazione fascista sui 'culti ammessi'. La FCEI continuerà dunque a impegnarsi su questo tema che è essenziale in un paese che diventa sempre più multietnico, multiculturale, multireligioso” (*vedi notizie successive*). E poi, in tema di giustizia climatica, con un occhio rivolto alla COP21 di Parigi, il pastore Negro cita “l'impegno non più procrastinabile a favore della salvaguardia del Creato, un impegno che vede le chiese in prima linea”.

Tuttavia, Negro tiene a sottolineare che “la FCEI non è una ONG. E' un'organizzazione che in primo luogo ha al suo centro l'attenzione verso l'unità del protestantesimo, ma più in generale verso l'unità delle chiese. In questo senso è importante riuscire a mantenere il giusto equilibrio tra il nostro impegno sociale e la nostra testimonianza di fede”.

Ieri mattina la XVIII Assemblea FCEI, composta da 25 delegati come da nuovo Statuto approvato il 6 dicembre, ha eletto anche le altre cariche esecutive. Nel nuovo Consiglio della FCEI sono stati eletti: Stefano Bertuzzi (metodista), Maria Bonafede (valdese), Ilaria Castaldo (Esercito della Salvezza), Christane Groeben (luterana), Roberto Mellone (valdese), Silvana Ronco (metodista). Il Collegio dei revisori è composto da: Avernino Di Croce (battista), Gian Paolo Ricco (metodista), Cordelia Vitiello (luterana).

XVII-XVIII Assemblea FCEI/4. Approvato il nuovo Statuto

Tra le novità due assemblee all'anno e un'assise dell'evangelismo italiano ogni tre anni

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – Una struttura più snella per essere più efficaci, non senza trascurare anche i necessari momenti di riflessione e approfondimento sui grandi temi che attengono all'evangelismo italiano: questo in breve lo spirito del nuovo Statuto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) approvato nella serata del 6 dicembre a stragrande maggioranza dalla XVII Assemblea della FCEI svoltasi a Pomezia (RM). “Si tratta di un momento importante nel percorso della storia delle nostre chiese federate, che dimostra come siamo in grado, senza grossi traumi, di rispondere alle esigenze di cambiamento”, sono state le parole del presidente dell'Assemblea Sergio Velluto subito dopo la votazione.

Dopo un lungo e partecipato dibattito in sessione plenaria, i delegati delle chiese membro della FCEI – battisti, luterani, metodisti, valdesi, dell'Esercito della Salvezza e di alcune chiese libere – hanno detto “sì” ad una struttura della FCEI più snella, trasparente e operativa. L'organo

decisionale della FCEI si alleggerisce notevolmente: dai 120 delegati di chiese per l'Assemblea si passa a soli 25 delegati composti in base all'incidenza numerica sul territorio delle singole chiese membro. La nuova Assemblea, entrata in carica l'8 dicembre per tre anni, si riunirà almeno due volte l'anno (e non più ogni tre anni) con i compiti di determinare le linee generali di lavoro, esaminare l'operato dell'organo esecutivo (ovvero il Consiglio), indicare le coperture economiche per le azioni decise, approvare i bilanci. Inoltre, la nuova Assemblea, ogni tre anni elegge il presidente dell'organo esecutivo e i suoi 6 membri, nonché il Collegio dei revisori.

Tra le novità figura quella dell'"assise triennale dell'evangelismo italiano", una sorta di "stati generali" del protestantesimo storico e non, con lo scopo di promuovere momenti di incontro, dibattito e lode, ma anche di deliberare su principi generali a cui l'Assemblea della FCEI si ispirerà per il suo lavoro. Questa "assise" sarà convocata dall'Assemblea al termine del proprio mandato triennale con finalità di confronto e consultazione.

Il nuovo Statuto - che mantiene saldo il suo fondamento, per cui la FCEI ha lo scopo "di manifestare l'unità della fede e ricercare una comune linea di testimonianza in Italia fondata sullo studio della Parola di Dio" (art. 2) - è entrato in vigore l'8 dicembre alle ore 10. Pertanto, il nuovo presidente e le nuove cariche esecutive della FCEI sono state elette ieri a norma del nuovo Statuto dalla prima sessione della XVIII Assemblea. (Il nuovo Statuto è scaricabile qui: <http://www.fedevangelica.it/images/Articles/STATUTO.pdf>).

XVII-XVIII Assemblea FCEI/5. Illustrata la proposta di legge sulla libertà religiosa

Con "Biblia" insegnamento laico e aconfessionale della cultura biblica nella scuola pubblica

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – Sono stati dedicati alla proposta di legge sulla libertà religiosa i lavori pomeridiani del 5 dicembre della XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) svoltasi a Pomezia (RM). La proposta, elaborata in collaborazione con la FCEI da un *pool* di giuristi, è stata illustrata per sommi capi in Assemblea da Sara Domianello e Roberto Zaccaria, tra gli estensori del testo. "Norme sulla libertà di coscienza e di religione": questo il titolo della proposta di legge, di cui si spera possa incominciare l'iter parlamentare ancora in questa legislatura. Tutti d'accordo nel dire che serve superare con urgenza la normativa del 1929 sui "culti ammessi", totalmente obsoleta di fronte al pluralismo religioso ormai vigente nella società italiana e alle sfide poste dal multiculturalismo. "Serve introdurre una norma che finalmente colmi un vuoto di tutela, eliminando gli aspetti di discrezionalità che oggi creano discriminazione – ha spiegato Sara Domianello –. Una norma che metta tutti nella condizione di esercitare in materia i propri diritti individuali e collettivi".

Per Roberto Zaccaria, nell'Italia di oggi, la legge sulla libertà religiosa è solo una delle tre leggi mancanti nell'ordinamento italiano. Per affrontare le sfide che la società oggi ci pone servirebbe un "trattato di leggi" che si sostengono vicendevolmente, ha affermato il costituzionalista e presidente del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR): "Naturalmente serve una legge sulla libertà religiosa e di coscienza che abbia come principio cardine quello della laicità dello Stato, ma serve con altrettanta urgenza una legge moderna sulla cittadinanza, e una legge oggi inesistente sull'integrazione". Zaccaria, a capo del *pool* di giuristi che negli scorsi 6 mesi ha consultato numerosi rappresentanti di comunità di fede coinvolgendoli anche nell'estensione del testo, ha annunciato in primavera un seminario pubblico sulla proposta di legge sulla libertà di coscienza e di religione.

Tra le tematiche affrontate in sessione plenaria anche quella riferita al contrasto all'"analfabetismo biblico" delle giovani generazioni rilevato in ormai diversi studi di settore. In particolare si è discusso del progetto "Storie di guerra e profezie di pace nella Bibbia", concorso lanciato per quest'anno scolastico da "Biblia", associazione laica e aconfessionale che da trent'anni promuove la diffusione della cultura biblica nelle scuole (*vedi NEV 40/15*). Nell'ambito di un'Intesa siglata già da qualche anno con il Ministero dell'istruzione e della ricerca (MIUR), il concorso – dal titolo "Storie di guerra e profezie di pace nella Bibbia" - si rivolge ad alunni e alunne delle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado. Alle fasi di valutazione degli elaborati, insieme ad altri esperti di diverso orientamento, parteciperanno anche collaboratori del Servizio istruzione ed educazione (SIE) della FCEI.

XVII-XVIII Assemblea FCEI/6. Presentato il lavoro di “Mediterranean Hope”

A giorni l'accordo con i Ministeri degli esteri e dell'interno per i corridoi umanitari

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – Tra i numerosi temi all'attenzione della XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) svoltasi a Pomezia (RM) (4-8 dicembre), figura quello riferito alla crisi migratoria e alle attività messe in campo dalla FCEI attraverso il progetto “Mediterranean Hope” (MH).

Le serata del 5 dicembre è stata dedicata alla presentazione del progetto MH iniziato nel maggio del 2014 con un Osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa, e da un anno operativo anche a Scicli (RG) con una Casa delle culture e di accoglienza che lavora a stretto giro con la Prefettura di Ragusa. Il progetto prevede per i migranti accolti anche un *Relocation Desk* che opera negli uffici della FCEI di Roma ed è teso all'accompagnamento di casi più difficili, mentre per quanto riguarda il progetto MH sui corridoi umanitari, portato avanti dalla FCEI in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, è arrivata la notizia dell'imminente semaforo verde da parte delle autorità competenti: “Nei prossimi giorni verrà formalizzato un accordo tra i Ministeri degli affari esteri e degli interni da una parte, e FCEI, Tavola valdese e Sant'Egidio dall'altra, per la realizzazione di canali umanitari dal Marocco e dal Libano e, in prospettiva, anche dall'Etiopia, attraverso i quali profughi in condizione di particolare vulnerabilità possano ottenere un visto umanitario, così come previsto dal regolamento di Schengen e ripetutamente auspicato in sede europea” ha annunciato Paolo Naso, responsabile per le relazioni internazionali di MH. A breve si attendono quindi i primi profughi che arriveranno legalmente in Europa senza rischiare la propria vita in mare, alimentando oltretutto il business degli scafisti e dei trafficanti di uomini. “Si tratta di una buona pratica limitata ai soli casi ‘umanitari’ per verificare la funzionalità di questo dispositivo che realizziamo senza oneri per lo Stato. L'idea è che anche altri paesi europei vogliano riproporla. Per ora la nostra speranza è quella di riuscire ad accogliere un migliaio di profughi. I finanziamenti sono garantiti in larga misura dalla Tavola valdese attraverso l'otto per mille e da varie chiese ed agenzie ecumeniche in Italia e all'estero”, ha concluso Naso.

Il 4 dicembre, in occasione della Giornata internazionale del volontariato, Mediterranean Hope è stato presentato al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato (*vedi notizia successiva*).

Mediterranean Hope. Il progetto presentato al Quirinale per la Giornata del volontariato

Marta Bernardini, operatrice di MH: “Basta morti. Diciamo sì ai corridoi umanitari”

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 – “Fate parte dell'Italia migliore. Il volontariato è una grande risorsa per il nostro paese”, con queste parole il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è rivolto sabato 4 dicembre a sei operatori, invitati a rappresentare il mondo del volontariato, per testimoniare il loro impegno e presentare le loro attività presso il Palazzo del Quirinale in occasione della cerimonia per la Giornata internazionale del volontariato istituita dalle Nazioni Unite nel 1985 allo scopo di promuovere, valorizzare e incoraggiare l'attività svolta dai volontari di tutto il mondo.

La cerimonia è stata condotta dalla presentatrice Geppi Cucciari che ha intervistato sei volontari impegnati in diverse aree, tra cui Marta Bernardini, che si occupa di assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo nell'ambito del progetto *Mediterranean Hope* della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) – con un Osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa e una Casa delle culture e di accoglienza a Scicli (RG), e che insieme alla Comunità di Sant'Egidio sta istituendo dei corridoi umanitari dal Marocco e dal Libano.

“Vivere a Lampedusa mi ha cambiato l'esistenza. Cambia la prospettiva con cui guardi il mondo e gli eventi del nostro tempo. Da questo scoglio nel cuore del Mediterraneo passa l'umanità intera – ha detto Marta Bernardini rivolgendosi al capo dello Stato e alla presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini –. Per il nostro lavoro ci troviamo a raccontare l'isola e a incontrare le persone che l'attraversano. Insieme ad altri volontari siamo presenti al molo di Lampedusa nel

momento in cui approdano i profughi. Ho incontrato tanti volti e tante storie in questi mesi. E poi ci sono i volti di chi è cresciuto in quella piccola isola. Un luogo diventato simbolo per tutto il mondo, isola che accoglie e salva ma anche approdo di disperazione e sofferenza. L'energia di Lampedusa, delle persone che la abitano, che l'attraversano e di quanti si spendono per mantenere un'umanità che spesso ci dimentichiamo, ti conquista. Collaborare con chi per vent'anni ha aperto la propria casa a ragazzi diventati figli e figlie, condividere esperienze quotidiane con chi si batte per i diritti di tutti, dagli ultimi agli stessi concittadini di un'isola lontana ma al centro di tutto, mi ha insegnato qualcosa che altrove non si comprende. Con *Mediterranean Hope* – ha concluso Bernardini – non ci occupiamo solo di chi arriva ma anche di chi parte, e per questo crediamo fortemente nell'apertura di corridoi umanitari che permettano vie legali, sicure e dignitose per raggiungere l'Italia e l'Europa. Siamo stanchi di contare i morti". (Scheda su Mediterranean Hope: <http://www.fedevangelica.it/index.php/it/mediterranean-hope>).

Dialogo interreligioso. A Napoli dichiarazione contro la violenza religiosa

Firmata dai responsabili delle chiese cristiane, comunità e organizzazioni religiose

Roma (NEV/Riforma.it), 9 dicembre 2015 - "Siamo sgomenti di fronte alle tragiche vicende di questi ultimi giorni, agli atti di violenza terroristica che hanno colpito tanti innocenti per un odio sostenuto con il blasfemo ricorso al nome di Dio. Le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, a Parigi il 13 novembre lasciano in noi amarezza e sdegno". Con queste parole i responsabili delle chiese cristiane di Napoli (cattolica, greca ortodossa, ortodossa russa, ortodossa romena, luterana, anglicana, battista, metodista, valdese, apostolica italiana, avventista, esercito della salvezza), delle diverse comunità religiose (ebraica, islamica, Baha'i, buddista) e organizzazioni religiose (Amicizia ebraico-cristiana, Comunità di S. Egidio, Segretariato attività ecumeniche, Movimento dei Focolari, Gruppo interconfessionale attività ecumeniche) hanno firmato il 3 dicembre presso la Curia arcivescovile di Largo Donnaregina, una Dichiarazione comune contro la violenza di matrice religiosa. "Siamo sgomenti – prosegue la dichiarazione – per un odio sostenuto con il blasfemo ricorso al nome di Dio per uccidere, distruggere vite umane e la convivenza civile in nome di un'oscura ideologia, quella di Daesh, il sedicente Stato Islamico, che non trova alcuna giustificazione nemmeno nella fede musulmana vissuta pacificamente da tante persone". La dichiarazione conclude infine con "la più ferma e convinta condanna di ogni violenza contro la persona umana, contro il creato, contro le testimonianze storiche delle diverse culture, soprattutto quando azioni violente e discriminatorie vengono perpetrate in nome di Dio. Vogliamo insieme confermare il comune impegno per la crescita di una società giusta, accogliente, rispettosa della persona umana, delle differenze culturali e delle tradizioni religiose che possono essere attestate in piena libertà [...]".

Clima. La COP21 è l'occasione per "iniziare una trasformazione senza precedenti"

Il discorso del segretario generale del CEC, Tveit, ai ministri e ai capi delegazione a Parigi

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 - "E' nostra convinzione che vi metterete al servizio del mondo mostrando il meglio della creatività e della capacità umana". Così, lo scorso 8 dicembre, il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), si è rivolto ai ministri e ai capi delegazione riuniti a Parigi per l'incontro dell'High Level Segment della Conferenza delle parti (COP21) sui cambiamenti climatici. Tveit ha parlato a nome di oltre 150 leader di diverse tradizioni religiose – tra cui anche il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini - che lo scorso ottobre hanno sottoscritto un appello consegnato a Christiana Figueres, segretaria esecutiva dell'ONU per la Convenzione sul cambiamento climatico. "Questo è il momento giusto per iniziare una trasformazione strutturale e individuale senza precedenti", ha affermato Tveit che ha aggiunto: "I governi non si possono sottrarre al dovere morale di accordarsi sui passi concreti e definiti verso la giustizia climatica". In particolare, il documento dei 150 leader religiosi chiedeva un accordo equo, ambizioso e vincolante applicabile a tutte le nazioni per eliminare entro la metà del secolo le emissioni di gas serra e l'adozione al 100% di

energie rinnovabili per rimanere sotto un aumento della temperatura globale di 1,5/2 gradi centigradi. Tveit ha voluto anche sottolineare i progressi già in atto nel mondo per il raggiungimento di questi traguardi: “Molti nel mondo stanno cambiando le loro priorità e i loro stili di vita per proteggere la Terra. Una svolta verde è già in atto”.

Una nota di speranza, quella con cui ha concluso Tveit, che tuttavia non nasconde la situazione drammatica in cui vivono alcune delle popolazioni più povere del mondo, colpite concretamente a causa del cambiamento climatico. “Non lasciare nessuno indietro” è infatti la parola d'ordine dell'incontro tenutosi, sempre a Parigi nell'ambito della COP21, lo scorso 3 dicembre promosso dall'organizzazione “Pane per il mondo”, dall'agenzia umanitaria ecumenica Action by Churches Together (ACT) Alliance e da Germanwatch. Dall'incontro è emerso che, nel solo 2013, il numero di profughi climatici ammonta a 22 milioni di persone, “tre volte di più dei profughi causati da guerre e conflitti”, ha sottolineato Cornelia Füllkrug-Weitzel, presidente di “Pane per il mondo”. I cambiamenti climatici stanno provocando eventi atmosferici estremi - come inondazioni, siccità, carestie, innalzamento del livello dei mari – ad un ritmo sempre più elevato tanto da avere effetti profondi sull'economia di molti paesi del sud del mondo. “Effetti così profondi che non possono essere contrastati con politiche di adattamento alle nuove condizioni. Quale adattamento si può infatti proporre quando metà dell'intera economia di un paese subisce perdite a causa degli eventi climatici?”, ha fatto notare Hon Pa Ousman Jarju, ministro dell'ambiente del Gambia. L'attenzione verso i più poveri e i più esposti è dunque una priorità delle comunità di fede. (Sul tema dei profughi climatici vedi l'intervista a Guillermo Kerber, responsabile per la giustizia climatica del CEC, nel numero 37/15).

TELEGRAFO

(NEV/URC) – Quattro chiese britanniche hanno raccomandato ai loro membri di non dimenticarsi di aggiungere alla loro lista di cartoline di Natale Iain Duncan Smith, segretario di Stato per il lavoro e le pensioni. Una lettera per augurare buone feste al ministro e chiedergli che ogni bambino del Regno abbia ciò che è necessario per Natale. L'iniziativa – denominata “One more card”, promossa dalla Chiesa metodista di Gran Bretagna, dalla Chiesa riformata unita, dall'Unione battista di Gran Bretagna e dalla Chiesa di Scozia – intende contestare la riforma del Welfare presentata dal governo conservatore di David Cameron che, per la prima volta da decenni, ha slegato i sussidi statali dalle effettive necessità delle famiglie disagiate. Ne è un esempio la contestatissima “regola dei due bambini” che stabilisce sgravi fiscali per un massimo di due figli, tetto oltre il quale nessun beneficio è previsto, penalizzando così le famiglie numerose (<http://riforma.it/it/articolo/2015/11/11/la-regola-dei-due-bambini>). “Con questa campagna – ha spiegato il metodista Paul Morrison - vogliamo riaffermare che, laddove è possibile, si deve rispondere alle necessità materiali delle famiglie, e specialmente dei bambini”.

(NEV) - Lo scorso 28 novembre si è tenuto a Napoli il convegno ecumenico “Malattia e fede. Riflessioni di fronte alla sofferenza e al dolore”. Organizzato dalla Fondazione evangelica Betania e dal SAE cittadino, l'incontro ha visto la partecipazione di oltre 200 persone per un momento di confronto e riflessione con esponenti protestanti, cattolici, ortodossi ed ebrei, ma anche con medici, accademici ed esperti di bioetica. “Nella malattia – si legge nella presentazione dell'evento - l'essere umano, oltre che curarsi, cerca anche di dare una spiegazione, un senso, alla propria sofferenza. Aiutare veramente i malati significa non solo 'curare' il corpo, ma anche sostenerli psicologicamente e spiritualmente”. Tra i numerosi oratori, Paolo Ricca, teologo valdese; Gina Melillo, docente all'Istituto universitario Orientale di Napoli; Panaghiotis Iphantis, teologo ortodosso; Paolo Ferrara della comunità ebraica di Napoli; Raffaele Volpe, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI); Hanz Gutierrez, docente della Facoltà avventista di teologia di Firenze.

(NEV) - L'Iran è la destinazione del prossimo seminario itinerante di Confronti (20-29 aprile). Cerniera tra mondo arabo e centro-asiatico, l'Iran presenta una variegata composizione etnica: i persiani rappresentano circa la metà della popolazione iraniana, anche se curdi, azeri e beluci

sono minoranze significative; la netta maggioranza sciita lascia spazio alle minoranze cristiana, ebraica e zoroastriana. Il programma prevede le visite a Shiraz, cuore della cultura medievale persiana; Persepoli, costruita da Dario nel 518 a.C. e distrutta da Alessandro Magno; Isfahan, anima della Persia sciita, gioiello del Rinascimento; fino a Teheran, capitale di un Paese moderno, industrializzato e tecnologico. Sono previsti incontri con esponenti delle diverse comunità di fede e della società civile. Il gruppo verrà accompagnato dal giornalista Luigi Sandri. Per informazioni e iscrizioni: Ufficio Programmi - mensile Confronti, tel. 06 4820503, email programmi@confronti.net.

(NEV) - E' uscito il volume di Emanuele Fiume dedicato a "Il Sinodo di Dordrecht (1618-1619). Predestinazione e calvinismo" (ed. Claudiana, pagg. 135, euro 15). Tenutosi nella città olandese di Dordrecht, il Sinodo delle chiese riformate europee definì faticosamente la dottrina della predestinazione con un compromesso che escludeva qualsiasi riduzione dell'efficacia della grazia all'arbitrio umano e al contempo conciliava l'interpretazione universale dell'espiazione compiuta da Cristo con l'applicazione particolare, secondo il decreto eterno, dei benefici del suo sacrificio ai soli eletti. Espressione più pura della rigorosa linearità del pensiero calvinista del primo Seicento, il Sinodo di Dordrecht - unico incontro tra delegati di gran parte delle chiese riformate europee fino all'era ecumenica - propone un'interpretazione radicale del primato della grazia che continua a interrogare i credenti. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino, www.claudiana.it.

(NEV) - E' dedicata al tema "Comunicazione, comunicare, comunicarsi" la sezione monografica del numero 232 di "Gioventù evangelica", rivista trimestrale della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI), diretta da Sara Rivoira e Nicola Rochat. Come si legge nella presentazione del numero, "sembra sempre più necessario avere senso critico per orientarsi nel mare della comunicazione, spesso subita e non ricercata. Ma la capacità critica si affina, ha a che fare con il nostro percorso di formazione all'utilizzo dei mass-media (radio, giornale, televisione, web): serve un'educazione propedeutica all'utilizzo di tali e tanti strumenti". Completano il numero, uno studio biblico di Gigliola Belforte sulla malattia nella Bibbia, una riflessione sul campo studi della FGEI sull'evangelizzazione e sull'Happening giovanile 2015. Gioventù evangelica, via Porro Lambertenghi 28, 20159 Milano; www.gioventuevangelica.it.

APPUNTAMENTI

PARMA - Giovedì 10, presentazione del libro di Paolo Ricca "Dal battesimo allo sbattezzo. La storia tormentata del battesimo cristiano". Alle 17.30 presso la libreria Fiaccadori, via Duomo 8/a.

PINEROLO (Torino) – Venerdì 11, "Aspettando il Natale" concerto della corale valdese di Pinerolo. Alle 21 presso il tempio valdese, via dei Mille 1.

MOTTOLA (Taranto) – Sabato 12, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) organizza il Convegno delle chiese battiste del sud Italia sulla "missione integrale". Dalle 10 in via Palagianello 18.

VERONA – Sabato 12, l'associazione "Un atelier musicale a Verona", il coro ecumenico di Verona e l'Accademia musicale "Dodekachordon" invitano a "Pietro Valdo e San Francesco. I movimenti pauperistici nella chiesa medievale". Alle 15.30, nella sala grande dello Studio teologico di San Bernardino, conferenza di Laura Testa e Teclè Vetrari. Alle 21, nella chiesa di San Bernardino, concerto con musiche di Haydn, Durante e Respighi.

FIRENZE – Sabato 12, in occasione della Settimana del libro protestante, presentazione del libro di Paolo Ricca "Dal battesimo allo sbattezzo. La storia tormentata del battesimo cristiano" (ed. Claudiana). Intervengono Anna Maffei e Alberto B. Simoni; modera Saverio Scuccimarri. Alle 16.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

PINEROLO (Torino) – Sabato 12, presentazione del libro di Federico Jahier “La guerra nelle Valli valdesi. I ricordi di un ragazzo e le immagini di un pastore fotografo” (Claudiana 2015). Proiezione di diapositive del pastore Tini Jahier. Interviene Gianni Genre; modera Paola Schellenbaum. Alle 17 presso il tempio valdese, via dei Mille 1.

MILANO – Sabato 12, la chiesa battista invita al concerto dell’“Euphoria Gospel Choir”. Alle 20, via Pinamonte da Vimercate 10.

ROMA – Domenica 13, il SAE invita all'incontro con Giovanni Odasso su “La formazione delle Scritture: un percorso della diversità accettata e riconciliata”. Alle 16.30 presso la foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii.

PARMA – Domenica 13, la chiesa metodista invita al primo dei Concerti spirituali per la pace e l'accoglienza: interviene l'ensemble “Enjoy the sadness”. Alle 18, Borgo Tommasini 26a.

PINEROLO (Torino) – Mercoledì 16, Pensieri in piazza, Diaconia valdese, Caritas diocesana, Comune di Pinerolo e Cooperativa Progetto Tenda invitano a “Incontri sui migranti”. Alle 18.30 presso l'auditorium Baralis, via Marro 6.

TELEVISIONE – Lunedì 14, su RAIDUE attorno alle 7.30, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con il servizio “Jan Hus, teologo e riformatore”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (13 dicembre, pastore Paolo Ribet), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

DOCUMENTAZIONE

Roma (NEV), 9 dicembre 2015 - *L'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, riunita a Pomezia dal 4 all'8 dicembre, ha approvato una lunga e articolata mozione in tema di migrazioni, la cui parte introduttiva è stata recepita come documento dell'Assemblea. Di seguito il testo:*

ACCOGLIERE CHI E' FORESTIERO

L'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) riunita a Pomezia dal 4 all'8 dicembre 2015, in riferimento al fenomeno della migrazione di migliaia di persone provenienti da Paesi che vivono una grave instabilità politica ed economica o che sono attraversati da guerre sanguinose, o fuggono da luoghi in cui i loro diritti e le loro libertà sono negate, a cominciare da quella di coscienza e di religione, riascolta in un nuovo contesto le parole di Gesù che in Matteo 25 ci invita a “dare da mangiare all'affamato (...), accogliere chi è forestiero” e sente rinnovata la vocazione a un annuncio di salvezza che coinvolga la loro vita fisica e la loro speranza, rivolto a persone che affrontano viaggi estremamente rischiosi e che sono stati spesso testimoni di tragedie e protagonisti di inenarrabili sofferenze.

La FCEI non intende sottrarsi alla responsabilità di analizzare, comprendere e denunciare le complesse cause di questo dramma - che ha trasformato il Mediterraneo - e non solo - in un cimitero che accoglie oltre 30mila morti, la maggior parte dei quali rimangono senza nome. La guerra e la sua linfa vitale, che è il traffico delle armi, e la corruzione di alcuni governi dei Paesi in via di sviluppo - in connivenza con quelli europei che ne approfittano per perpetuare politiche post-coloniali - costituiscono tra le principali sorgenti di questo male a cui bisogna porre rimedio

al più presto, con una politica estera che incida sulle cause e che vorremmo coinvolgesse l'intera Europa e le Nazioni Unite.

Lampedusa, divenuto ormai luogo simbolico - ma non esclusivo - di dove comincia l'Europa, non può e non deve essere il luogo in cui l'Europa anche finisce. E' necessario al più presto che il Regolamento di Dublino sia rivisto alla luce delle urgenze di questa nuova ondata di rifugiati.

Come cristiani/e ci sentiamo impegnati a dare una risposta innanzitutto in termini di prima accoglienza a coloro - uomini, donne e minori - che hanno affrontato un viaggio rischioso che spesso si accompagna al lutto per la perdita di congiunti, ma riteniamo che sia nostro dovere individuare anche un livello più alto di intervento, mirato a favorire il loro ingresso attraverso l'apertura di corridoi umanitari.

Il progetto Mediterranean Hope, creato e implementato velocemente nello scorso triennio sulla base di questa urgenza pressante nata dalle sempre più numerose tragedie del Mediterraneo e in particolare da quella del 3 ottobre 2013, urgenza raccolta in primis dalle Chiese valdesi e metodiste che hanno dato l'avvio con i propri finanziamenti Otto per mille, è un'operazione che parte dall'esperienza e dal saper fare e dalla credibilità acquisita in oltre 30 anni dal Servizio rifugiati e migranti (SRM), senza i quali sarebbe stato impensabile anche poterne concepire l'ideazione e l'attuazione. Pur consapevoli delle difficoltà sorte proprio dalla rapidità della sua genesi, l'Assemblea ne dà una lettura positiva e incoraggiante per il futuro.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.